



la Città del Crati



Lunedì 17 Marzo 2025

LA VALLE DEL CRATI



Situata nel cuore settentrionale della Calabria, la Valle dei Crati è un gioiello incastonato tra le verdi colline e le montagne di questa regione affascinante e variegata.

La Calabria, e in particolare la Valle dei Crati, ha una lunga storia legata alla viticoltura, con tracce che risalgono all'epoca dei Greci e dei Romani. Situata nel cuore settentrionale della Calabria, la Valle dei Crati è un gioiello incastonato tra le verdi colline e le montagne di questa regione affascinante e variegata. Questa valle, che si estende a nord di Cosenza, è uno dei principali bacini idrografici della regione e ospita il fiume Crati, che le dà il nome e scorre sinuoso attraverso di essa.

Il paesaggio della Valle dei Crati è caratterizzato da una pianura centrale, circondata da colline e montagne. Questa conformazione morfologica, insieme al clima mediterraneo, crea le condizioni ideali per la viticoltura. I terreni, prevalentemente argillosi con sottostanti strati calcarei, sono particolarmente adatti alla coltivazione di varietà di uva autoctone e internazionali.

Una delle principali peculiarità climatiche della Valle dei Crati è l'influenza delle montagne circostanti. Durante l'estate, le temperature possono essere elevate, ma sono spesso temperate da brezze fresche provenienti dai rilievi, che assicurano un'escursione termica notevole tra il giorno e la notte. Questa differenza di temperatura consente una maturazione dell'uva lenta e regolare, esaltando gli aromi e contribuendo a bilanciare zuccheri e acidità nei vini prodotti.

L'essenza della Valle dei Crati risiede nella sua geografia: una pianura rigogliosa, incorniciata da montagne e colline, attraversata da un fiume che ha plasmato il suo terreno per millenni. Questo contesto, insieme alla passione e alla tradizione vinicola della regione, dà vita a vini che sono un riflesso genuino del territorio e della sua storia.

La nostra rivista, come il canale tv e il giornale online assieme all'associazione, in quasi 30 anni promuove questo territorio e lo si fa con amore e fedeltà ad una terra che si cerca in modo intellettuale e culturale di evidenziare al meglio personaggi di eccellenza.

Sono più di 600 le manifestazioni prodotte in tanti comuni, frazioni e vicoli, senza trascurare le zone paesaggistiche. Comunque si va oltre i confini ma tutto nasce da questa Valle che produce tanto e che si deve guardare con positività.

La Valle come madre e mantello sotto il quale rifugiarsi ed illuminare quanti si adoperano a dare un contributo fattivo alla crescita del territorio e per noi che lo promuoviamo è sinonimo di orgoglio.

La Notte degli Oscar, Il Premio Letterario e delle Arti, Miss Valle Crati, non sono che alcuni esempi di manifestazioni ad edizioni che ogni anno rende superlativo ogni evento.

Da questa terra nasce il nostro contributo culturale, informativo e giornalistico, un impegno costante che ci porta a sacrifici che si fanno con passione.

Abbracciare sia i comuni sulla destra che sinistra del Crati, un esempio sono gli incontri, i dibattiti, le presentazioni anche nei siti di popolazione arbëreshe, per coinvolgere popolazioni, associazioni e istituzioni.

MONTALTO UFFUGO: LE ERBE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

La visita al santuario paolano di San Francesco la ricordo con grande emozione, per la prima volta ho avuto come guida padre Casimiro Maio, che mi ha illustrato i luoghi e, soprattutto, la spiritualità del santo. La frequentazione successiva a Paterno Calabro, dove ha soggiornato il taumaturgo per 34 anni prima di partire per la Francia, così come San Marco Argentano che lo ha accolto bambino, la biografia del santo è stata impregnata dai luoghi e dalla santità riconosciuta in tutto il mondo. Infatti, san Francesco di Paola è il santo più conosciuto al mondo. Lo testimoniano i fatti, in occasione della presentazione del libro sulle erbe medicamentose che utilizzava il frate, la richiesta della pubblicazione arriva da diverse nazioni, come il Brasile, Stati Uniti, Canada, Argentina, Venezuela, Guatemala, oltre oceano il carisma di san Francesco è più che mai vivo. A presentare il libro: “Le erbe di San Francesco di Paola – le piante nel Cammino e Canonizzazione del Santo”, presso la sala consiliare del Comune di Montalto Uffugo, i due autori: il Botanico Carmine Lupia e Giancarlo Statti, Ordinario Biologia Farmaceutica dell’Unical. Ad organizzare l’evento letterario-scientifico, l’Amministrazione Comunale a guida Biagio Faragalli, in special modo la consigliera con delega al



Cammino di San Francesco Natalizia Sinopoli. A moderare gli interventi Sante Blasi, consigliere Nazionale Penisola verde Agriturismo AIC. La sala gremita di persone è stata la risposta positiva all’iniziativa che nel prossimo futuro si manifesterà con altri appuntamenti. Il libro risulta molto interessante, si scoprono gli effetti salutari di piante medicamentose di cui era a conoscenza il frate paolano e spiegano tanti suoi interventi risolutivi di guarigioni, alcuni di questi però risultano inspiegabili e proprio per questo giunge l’evento miracoloso per l’ammalato. Padre Vincenzo Arzente, dell’Ordine dei Minimi del Santuario di San Francesco di Paola, ha tracciato in modo esaustivo la figura del taumaturgo, da giovane a San Marco Argentano e successivamente la vita dedicata a fare

del bene. Il santo raffigurato quasi sempre con il bastone ed è spiegato che l'aiutava per un incidente avuto con la rottura del femore. Con il bastone più volte ha determinato dei miracoli come far sgorgare l'acqua a Paterno. Libri di biografia che raccontano la vita di san Francesco ce ne sono tanti, questo che riguarda le erbe utilizzate sta riscuotendo un grande successo. Tra gli interventi anche il Presidente del Consiglio Comunale di Montalto Uffugo, Pierluigi Catanzaro, dell'Assessore Servizi Attività Culturali Silvio Ranieri e di Ivano Trombino, produttore Vecchio Magazzino Doganale, che utilizza diverse erbe locali per distillare liquori di qualità. Ha preso parte alla presentazione anche la Dirigente Scolastica del Liceo Scientifico Fermi, Rosita Paradiso, che ha illustrato l'impegno degli insegnanti cattolici dell'UCIM in qualità di presidente dell'associazione. Il sindaco Faragalli, da ex studente universitario, ha ricordato alcuni momenti condivisi con il professore Statti. Inoltre, ha accolto gli ospiti e chiarito l'aspetto mistico di un cammino che si intende percorrere sino in fondo in ciò che rappresenta il turismo religioso e delle radici. Padre Salvatore Cimino, Superiore Generale dei Missionari Ardorini, è intervenuto a testimoniare le qualità delle erbe che si trovano ancora oggi sul territorio, che contribuiscono a creare al naturale diversi medicinali che lui stesso utilizza. Infatti, dalla discussione emerge come la medicina moderna sta tornando sui suoi passi curando con le erbe come fanno gli omeopatici di medicina alternativa, utilizzando meno medicine di sintesi chimica usati per scopi terapeutici o diagnostici. Gli autori dal canto loro hanno affermato: "Esiste un taumaturgo che con l'utilizzo delle piante ha manifestato tutta la sua potenza – afferma Statti – Abbiamo messo in campo quelle che sono le nostre conoscenze anche di vitosociologia, le piante fanno una sorta di comunità, essa ci dice molto del perché certe piante crescono in un territorio piuttosto che in un altro. Abbiamo fatto dei sopralluoghi nei luoghi di san Francesco"; per Lupia in sintesi: "Nel monastero di San Lucido o di San Marco, nei suoi viaggi a Roma, probabilmente gli hanno permesso quello che era la botanica, ottimo conoscitore delle piante officinali medicinali. Grazie a san Francesco sappiamo cosa si mangiava all'epoca e la preparazione delle erbe, per esempio il coriandolo che lo utilizzava per aromatizzare, o del pepe nero, dello zenzero". Il libro è un volume di scienza che spiega, sino a fermarsi di fronte ai miracoli, le conoscenze profonde delle piante da parte di san Francesco che con la sua fede e scelta di vita ha meritato l'appellativo di patrono della Calabria e della gente di mare.

Ermanno Arcuri

PRODUZIONE DI ENERGIA IDROELETTRICA

Nella recente conferenza pubblica sull'utilizzo, da parte di A2A, delle risorse territoriali del Comune di Cotronei per la produzione di energia idroelettrica, il sindaco Antonio Ammirati ha ricevuto il pieno sostegno della sua giunta, del Consiglio comunale e delle altre forze politiche al fine di tutelare gli interessi della comunità locale. La conferenza era stata promossa da due gruppi consiliari: Cotronei 2030, di cui fa parte il sindaco, e Cotronei Bene Comune. Ammirati ha introdotto i lavori con una lunga relazione sulla storia delle centrali idroelettriche ricadenti nel territorio comunale, sulle necessità della popolazione e sull'«enorme lucro» che ad A2A deriva dallo sfruttamento delle acque e degli impianti idroelettrici del territorio, al momento senza ricadute o benefici per la popolazione. Ammirati ha trattato tutti gli aspetti relativi all'utilizzo della risorsa idrica, compresi quelli riguardanti la scarsa disponibilità di acqua potabile causata dalla siccità e le esigenze degli agricoltori, anche ricordando che, da un uso plurimo degli impianti, nel tempo si è assistito a un utilizzo esclusivo per la sola produzione di energia. Il consigliere comunale Pietro Secreti ha riassunto le «grandi battaglie» condotte dai contadini e dagli operai per mantenere e potenziare la produzione di energia elettrica nel territorio, sfociate nella costruzione della centrale idroelettrica di Timpa Grande, con un investimento pubblico di 750 miliardi di lire. Lo stesso consigliere comunale ha rammentato tutti i benefici che quelle lotte civili e democratiche hanno prodotto in termini di lavoro, redditi, crescita economica e sociale. Gli altri intervenuti, esponenti politici, imprenditori e membri della società civile, hanno manifestato la loro disponibilità a sostenere l'amministrazione comunale in un'azione di democrazia, civiltà e diritti che riequilibri il rapporto tra la multinazionale A2A e la comunità locale. In sintesi, la cittadinanza di Cotronei è pronta a costruire un'articolata piattaforma rivendicativa, anche considerata l'importanza dell'acqua nell'attuale fase di cambiamento climatico globale. «Nell'unità, Cotronei ha dato – commenta il sindaco Ammirati – un segnale molto chiaro ad A2A, che ci auguriamo sia raccolto e compreso». Nelle prossime settimane ci saranno altre iniziative per concretizzare le rivendicazioni della comunità di Cotronei. Parte già da ora un monito ad A2A, finalizzato ad aprire un tavolo di discussione con la stessa multi-utility lombarda, «che – avverte il sindaco Ammirati – dovrà dirci come intende contemperare le esigenze di produzione con le istanze territoriali, da troppi anni eluse». In sostanza, l'amministrazione comunale e la cittadinanza di Cotronei attendono segnali concreti da parte di A2A, pronte ad ogni iniziativa di lotta democratica e civile.



Morano tra i comuni “rifiuti free e ricicloni 2024”

Gli amministratori: «Confermato il trend in crescita, soddisfatti del risultato»

È stato consegnato nelle mani del sindaco **Mario Donadio** l’attestato di “**Comune Rifiuti Free e Riciclone 2024**”.

Il riconoscimento, conferito da Legambiente nel corso dell’EcoForum Calabria, tenutosi nella mattinata odierna, nella sala verde della cittadella regionale, a Catanzaro, e giunto quest’anno alla settima edizione, premia i centri che si sono distinti nell’ambito della raccolta differenziata.

Per quanto concerne Morano i numeri parlano di margini in crescita, con outlook positivo. Il resoconto diffuso oggi dall’associazione ambientalista, si riferisce, è utile specificarlo, ai dati del 2023, e certifica un ottimo **75,5%** di **Rd** e un altrettanto rilevante **62,8 kg** pro-capite di **secco residuo**. Quest’ultimo elemento fotografa lo scenario più e meglio di altri fattori: per Morano il progresso rispetto al 2022 è del 4,6%.

Sul piano regionale, a fronte di realtà che vantano risultati eccellenti, ve ne sono altre che non sfiorano neanche la soglia del 65% di scarti selezionati, quota stabilita come obiettivo europeo nel 2012. Relativamente ai tre parchi nazionali (Pollino, Sila, Aspromonte) e a quello regionale (delle Serre), dalla relazione di Legambiente emerge come tra i paesi rientranti nel loro territorio, soltanto undici si classifichino come “Comuni Free”. Tra questi, per l’appunto, Morano, assestatosi nelle prime tre posizioni.

Ciononostante, come noto, non mancano tra gli amministratori i dubbi legati alla nascita dell’Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria e sui cambiamenti che il sistema di gestione subirà.

«Siamo soddisfatti del risultato ottenuto; con cifre che premiano l’impegno di tutti gli attori coinvolti nel servizio. Tuttavia il merito principale di questo miglioramento non è nostro ma della comunità. Alla quale va il plauso e il ringraziamento dell’intero esecutivo», affermano congiuntamente il sindaco **Mario Donadio** e i consiglieri **Antonio Spina** (delegato alle Politiche ambientali) e **Francesco Soave** (delegato al Turismo). «Ma è chiaro che dobbiamo crescere ulteriormente – proseguono gli amministratori - e compiere tutti insieme ogni sforzo possibile per tenere sempre



pulito e decoroso il borgo. Certo, lo sappiamo, non mancano le criticità, specie nel centro storico, dovute alla complessità della maglia urbana e talvolta a qualche inveterata abitudine da correggere assolutamente. Ma questo non costituisce affatto un alibi. Né per noi, che abbiamo il dovere di assicurare un servizio puntuale ed efficace, il meglio che si possa organizzare, né per l'azienda che garantisce la raccolta, tantomeno per l'utenza, chiamata a osservare le regole di conferimento. Da questa simbiotica relazione possiamo trarre tutti beneficio, diretti e indiretti. Sul piano dei numeri pubblicati da Legambiente, assai positivi e incoraggianti anche per il futuro, non solo ne siamo felici, ma dal momento che il dettagliato report non tiene conto dell'avanzamento già accertato dai nostri uffici per l'anno appena trascorso, siamo in grado di

annunciare con anticipo il raggiungimento del 78,21% di Rd per il 2024. Purtroppo, dobbiamo anche dire che temiamo i cambiamenti in vista, ritenendoli penalizzanti per quei Comuni virtuosi come il nostro e, paradossalmente, un vantaggio per altri che invece hanno tassi di Rd notevolmente più bassi. Ad ogni modo continueremo a lavorare con determinazione per tentare di trasformare in risorsa ciò che erroneamente viene spesso considerato un problema».

CALENDARIO 2025

GIOSTRE E QUINTANE

GIOSTRE E QUINTANE CON PUGNALINO

(a cura di Roberto Parnetti)

Presentato a Faenza (Ra) il 29 gennaio 2025 al Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea al termine della presentazione del volume "Il Niballo Palio di Faenza attraverso le figure del Corteo storico" a cura di Benedetta Diamanti (Dirigente dell'Area Cultura Turismo Sport e Politiche Internazionali dell'Unione della Romagna Faentina) e Aldo Ghetti (Presidente della Deputazione per il Niballo Palio di Faenza)

Le date delle manifestazioni sono state riportate a seguito delle segnalazioni

Ricevute dai vari comitati e/o enti organizzatori

CALENDARIO 2025 GIOSTRE E QUINTANE

domenica 2 Oristano - Sartiglia del Gremio dei Contadini

martedì 4 Oristano - Sartiglia del Gremio dei Falegnami

Maggio

sabato 3 Narni (Tr) - Corsa all'Anello Storica

domenica 4 Piazza Armerina (En) - Giostra del Ritrovamento

domenica 11 Fossombrone (Pu) - Trionfo del Carnevale / Cursa all'Anello

domenica 11 Narni (Tr) - Corsa all'Anello

sabato 24 San Secondo Parmense (Pr) - Disfida dell'Aquila e del Leone

Giugno

domenica 1 San Secondo Parmense (Pr) - Palio delle Contrade

domenica 1 Tarquinia (Vt) - Palio delle Contrade

sabato 7 (notturna) Faenza (Ra) - Bigorda d'Oro

domenica 8 Monterubbiano (Fm) - Giostra all'Anello

sabato 14 Nepi (Vt) - Qualifiche Palio dei Borgia (mattina)

sabato 14 Nepi (Vt) - Palio dei Borgia (pomeriggio)

sabato 14 (notturna) Foligno (Pg) - Giostra della Quintana della Sfida

sabato 14 Massa (notturna) - Quintana Cybea

giovedì 19 (notturna) Arezzo - Prova Generale della Giostra del Saracino di giugno (dedicata a Edo Gori)

sabato 21 (notturna) Arezzo - Giostra del Saracino di San Donato (dedicata al Giubileo della Speranza)

domenica 22 Faenza (Ra) - Niballo Palio di Faenza

domenica 22 Magliano Sabina (Ri) - Giostra del Gonfalone

domenica 29 Bisignano (Cs) - Palio del Principe

Luglio

domenica 6 Priverno (Lt) - Palio del Tributo

domenica 6 San Ginesio (Mc) - Eliminatorie Giostra degli Anelli (mattina)

domenica 6 San Ginesio (Mc) - Giostra degli Anelli (pomeriggio)

sabato 12 (notturna) Ascoli Piceno - Quintana in onore della Madonna della Pace

venerdì 18 e sabato 19 Sulmona (Aq) - Gare eliminatorie per la Giostra Cavalleresca Europea e dei Borghi più Belli d'Italia

domenica 20 luglio Sulmona (Aq) - Finale Giostra Cavalleresca Europea e dei Borghi più Belli d'Italia

venerdì 25 (notturna) Pistoia - Giostra dell'Orso

Luglio

sabato 26 Sulmona (Aq) - Gare eliminatorie Giostra Cavalleresca

domenica 27 Sulmona (Aq) - Gare eliminatorie, semifinali e finale Giostra Cavalleresca

Agosto

domenica 3 Ascoli Piceno - Quintana in onore di Sant'Emidio

domenica 3 Montisi (Si) - Giostra di Simone

venerdì 8 Gallese (Vt) - Corsa all'Anelli Palio di San Famiano

domenica 10 (notturna) Amelia (Tr) - Palio dei Colombi

giovedì 14 (notturna) Piazza Armerina (En) - Palio dei Normanni

giovedì 14 Sarteano (Si) - Provaccia della Giostra del Saracino

venerdì 15 San Ginesio (Mc) - Palio della Pacca

venerdì 15 Sarteano (Si) - Giostra del Saracino

domenica 17 Servigliano (Fm) - Torneo Cavalleresco di Castel Clementino

domenica 17 Tolfa (Rm) - Drappo dei Rioni

Settembre

venerdì 5 (notturna) Arezzo - Prova Generale della Giostra del Saracino di settembre (dedicata a Pier Ferruccio Romualdi)

domenica 7 Arezzo - Giostra del Saracino della Madonna del Conforto (dedicata a Giovanni Pierluigi da Palestrina)

domenica 7 Valfabbrica (Pg) - Palio di Valfabbrica

lunedì 8 Anagni (Fr) - Palio di San Magno

martedì 9 (notturna) Figline Valdarno (Fi) - Palio di San Rocco

giovedì 11 (notturna) Bagno a Ripoli (Fi) - Provaccia della Giostra della Stella

**domenica 14 (notturna) Bagno a Ripoli (Fi) - Giostra della Stella / Palio delle Contrade
domenica 14 Foligno (Pg) - Giostra della Quintana della Rivincita**

domenica 21 Monselice (Pd) - Giostra della Rocca

domenica 28 Cavriago (Re) - Giostra all'Anello / Festa Medievale Matildica

Ottobre

domenica 5 Soriano nel Cimino (Vt) - Palio degli Anelli / Palio delle Contrade

domenica 12 San Gemini (Tr) - Giostra dell'Arme

Date da confermare

Olmo (Ar) - Giostra dei Rioni di Olmo

Civita Castellana (Vt) - Palio degli Anelli



**NAZIONALE
GIOSTRE E
QUINTANE
MASSIMO
MASSETTI**

presidenza@qui 347 750 2538
ntanadiascoli.c
om



**NAZIONALE
GIOSTRE E
QUINTANE
ROBERTO PARNETTI**

parnettiroberto 339 744 8104
1@gmail.com



**NAZIONALE
GIOSTRE E
QUINTANE
UMBERTO
COLAVITA**

umbertocolavit 393 998 2481
a@gmail.com



CALENDARIO 2025

GIOSTRE E QUINTANE CON PUGNALINO

Maggio

sabato 24 Paliano (Fr) - Selezioni Giostra del Turco

Giugno

domenica 29 Cori (Lt) - Palio della Madonna del Soccorso

Luglio

domenica 13 Carpineto Romano (Rm) - Qualifiche per il Pallio delle Carriera

domenica 20 Segni (Rm) - Palio di San Bruno

sabato 26 Cori (Lt) - Palio di Sant'Oliva

Agosto

domenica 3 Norma (Lt) - Palio dei Comuni

venerdì 15 Paliano (Fr) - Giostra del Turco

sabato 30 Vallecorsa (Fr) - Palio delle Quattro Porte

domenica 31 Carpineto Romano (Rm) - Pallio delle Carriera

Date da confermare

Cisterna di Latina (Lt) - Palio degli Anelli

sabato 6 dicembre Monselice (Pd)

cerimonia di premiazione del “Miglior Cavaliere d'Italia - Galà dei Cavalieri”

Un progetto calato dall'alto e poca trasparenza sui tempi

di FABIO PUGLIESE*

IL VOTO di venerdì scorso, in seno al consiglio comunale di Corigliano-Rossano, ha dell'incredibile. Perché di fronte alla realizzazione di una grande opera infrastrutturale non c'è il voto unanime del consiglio comunale ma c'è solo il voto della maggioranza mentre l'opposizione si astiene.

Se questo aspetto – come afferma l'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" – pesano le criticità di un progetto calato dall'alto, mai condiviso con il territorio e su cui pesano le scelte della dirigenza di Anas Spa che non ha mai inteso recepire alcuna osservazione tesa a rendere migliore il progetto ma anche quello di tutta la classe politica dirigente che non è stata capace di pretendere e di ottenere uno studio di fattibilità tecnico economico anche del vecchio progetto del Megalotto 8.

Quello che si è approvato, in buona sostanza, non è un buon progetto, tutt'altro, e questo è ormai riconosciuto dall'esito del voto del consiglio comunale di Corigliano-Rossano: la maggioranza vota a favore ma richiama tutte le sue osservazioni non accolte e l'opposizione si astiene.

Oggi, però, osservando le reazioni e le dichiarazioni post voto emergono delle anomalie che impongono – soprattutto a chi davvero tiene alla realizzazione di questo importante intervento infrastrutturale – delle riflessioni che possono far comprendere quanto ancora sia lungo, insidioso e persino profondamente incerto il destino legato a questa infrastruttura.

Seppure, infatti, l'intesa tra Anas e Regione è ormai siglata – si apprende dal sindaco Stasi che ieri lo ha annunciato in consiglio comunale – bisognerà attendere i prossimi tre mesi per capire se avremo davvero la pubblicazione dei due bandi per l'appalto integrato dei due lotti di Corigliano-Rossano.



Un tratto di statale 106

no.

Inoltre, non è assolutamente vero che i due lotti costeranno complessivamente circa 1,2 miliardi. Perché questo è il costo dei progetti dei due lotti che andranno a gara mentre il costo dei due lotti riusciremo a conoscerlo solo quando le due gare saranno aggiudicate e saranno finalmente realizzati i progetti definitivi esecutivi.

Infine, si può già affermare che i lavori per questi due interventi non potranno certamente partire prima dei prossimi 2 anni. Chi sostiene che partiranno a gennaio 2026 mente sapendo di mentire!

Infatti, dal momento in cui i due progetti vanno in gara fino all'inizio dei lavori dovranno trascorrere ben 20 mesi. 6 mesi sono necessari per la conclusione della gara. 11 mesi per la progettazione esecutiva, l'iter di autorizzazione per ottenere la verifica di ottemperanza e l'approvazione del progetto definitivo esecutivo.

Questi numeri, ovviamente, non li inventa il sottoscritto ma sono riportati nel cronoprogramma dell'Anas Spa riportato nel Decreto del 12 ottobre 2023 sottoscritto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In più, per onore di verità, occorre ricordare che leggendo il suddetto cronoprogramma si registrano già diversi mesi di ritardo sull'intervento di ammodernamento del tratto Crotona – Catanzaro mentre sul tratto di Corigliano-Rossano siamo già oltre i 12 mesi di ritardo...

Il processo di ammodernamento della Statale 106 non è, quindi, qualcosa da dare assolutamente per scontato. Tutt'altro. È una continua battaglia che merita di essere sostenuta e che per essere vinta va combattuta principalmente con una corretta, puntuale e precisa informazione.

In altre parole, serve serietà.

***Direttore Operativo
dell'Organizzazione "Basta Vittime
Sulla Strada Statale 106"**

IL CONFRONTO

Un momento di confronto e partecipazione attiva tra politica e giovani: questo è stato l'incontro tra il senatore dem Nicola Irto e gli studenti del liceo classico "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria, che si è svolto stamani nell'Aula magna dello stesso istituto. L'iniziativa, dal titolo "Dialogo con il senatore Nicola Irto", rientra nel programma scolastico di Educazione civica e ha visto la partecipazione di una novantina di ragazzi delle classi quarte e quinte.

Dopo i saluti della dirigente scolastica Carmen Lucisano e l'intervento della docente di Educazione civica e Diritto, Giovanna Pellicanò, il senatore è stato introdotto dal professore Gianluca Romeo, docente di Storia e Filosofia proprio nel liceo reggino.

Il senatore Irto ha aperto il confronto con gli studenti partendo dall'importanza della politica come strumento di trasformazione sociale, specie a beneficio delle nuove generazioni. «Oggi più che mai – ha detto il parlamentare – è fondamentale che i giovani si sentano parte attiva della democrazia. La politica non è qualcosa di distante, ma riguarda la vita di tutti noi, le nostre scelte quotidiane, il nostro futuro. Serve un impegno collettivo per ridurre la sfiducia nelle istituzioni e combattere l'astensionismo, fenomeno che continua a indebolire la nostra democrazia».



Nel corso dell'incontro, gli studenti hanno posto a Irto diverse domande sull'autonomia differenziata e sulle riforme costituzionali più in generale, mostrando vivo interesse e consapevolezza rispetto all'attività del Governo e del Parlamento. Tra gli altri argomenti: la rappresentanza, i costi della politica, il rapporto tra giovani e Costituzione, le privatizzazioni dei servizi essenziali, cui Irto è

contrario, e lo stato della ricerca sulla fusione nucleare per produrre energia pulita, tema cui il senatore dem ha dedicato molta attenzione. Irto, che ha risposto alle varie domande, ha ribadito la posizione del Partito democratico e illustrato i rischi dell'autonomia differenziata, che «andrebbe ad aumentare le disuguaglianze tra i territori, soprattutto nel Mezzogiorno».

Il confronto si è poi allargato ad altri temi di stringente attualità, come il ruolo della cultura e della lettura, aspetti su cui il senatore Irto ha recentemente presentato una proposta di legge per incentivare l'abitudine alla lettura tra i più giovani. «Viviamo in un'epoca in cui l'immagine prevale sulla riflessione, e questo può essere un rischio per la qualità del nostro dibattito pubblico. La lettura – ha sottolineato il parlamentare – è strumento di crescita e di libertà».

Il senatore ha inoltre affrontato la questione ambientale, molto sentita dalle nuove generazioni. «L'ambiente non può essere una battaglia di facciata. Il Partito democratico – ha ricordato l'esponente dem – è da sempre impegnato nella lotta al cambiamento climatico e nella promozione di politiche di sostenibilità. Il nostro dovere è lasciare alle future generazioni un pianeta migliore, nel quale la crescita economica avvenga nel rispetto delle risorse naturali».

L'incontro si è concluso con un messaggio di speranza e di impegno per la costruzione di una società più giusta, democratica e pacifica. «Il mondo di domani dipende dalle scelte che facciamo oggi. È necessario difendere la libertà e la democrazia, contrastare ogni forma di odio e divisione. Dobbiamo lavorare insieme – ha affermato Irto – per un progresso inclusivo e sostenibile». «Voi giovani avete strumenti culturali, coraggio e intelligenza per cambiare le cose. Il futuro – ha aggiunto il parlamentare dem – è nelle vostre mani e il modo migliore per difendere la democrazia è partecipare, informarsi, confrontarsi. Incontri come questo lo dimostrano: il dialogo è e resterà sempre il cuore della politica».

L'iniziativa si è conclusa con l'applauso degli studenti, segno di un confronto sincero e stimolante, capace di lasciare un segno positivo e di avvicinare le nuove generazioni alle istituzioni e alla vita democratica del Paese.

La Presidente Messicana CLAUDIA SHEINBAUM scrive a Trump e Musk a nome del resto del MONDO

Così hanno votato per costruire un muro... Bene, miei cari americani, anche se voi non capite molto di geografia, visto che per voi l'America è il vostro paese e non un continente, è importante che prima di mettere i primi mattoni sappiate cosa state lasciando fuori da questo muro.

Fuori ci sono 7 miliardi di persone; ma visto che non vi suona molto questa cosa delle persone, vi chiameremo consumatori.

Ci sono 7 miliardi di consumatori disposti a sostituire l'iPhone con il Samsung o l'Huawei in meno di 42 ore. Inoltre possono sostituire le Levi's con Zara o Massimo Dutti.



Tranquillamente, in meno di sei mesi, possiamo smettere di comprare veicoli Ford o Chevrolet e sostituirli con una Toyota, KIA, Mazda, Honda, Hyundai, Volvo, Subaru, Renault o BMW, che tecnicamente superano di gran lunga le auto che producete.

Questi 7 miliardi possiamo anche smettere di abbonarci a Direct TV e non ci piacerebbe, ma possiamo smettere di guardare film di

Hollywood e iniziare a guardare più produzioni latinoamericane o europee che hanno qualità, messaggi, tecniche cinematografiche e contenuti superiori. Anche se vi sembra incredibile, possiamo smettere di andare a Disney e andare al parco Xcaret a Cancún, Messico, Canada o Europa: ci sono altre destinazioni eccellenti in Sud America, Oriente e Europa. E che ci crediate o no, anche in Messico ci sono hamburger migliori di quelli di McDonald's e con un contenuto nutrizionale migliore. Qualcuno ha visto delle piramidi negli Stati Uniti? In Egitto, Messico, Perù, Guatemala, Sudan e altri paesi ci sono piramidi con culture incredibili.

Cercate dove sono le meraviglie del mondo antico e moderno...

Nessuna è negli Stati Uniti... Che peccato per Trump, beh, l'avrebbe comprata e rivenduta!

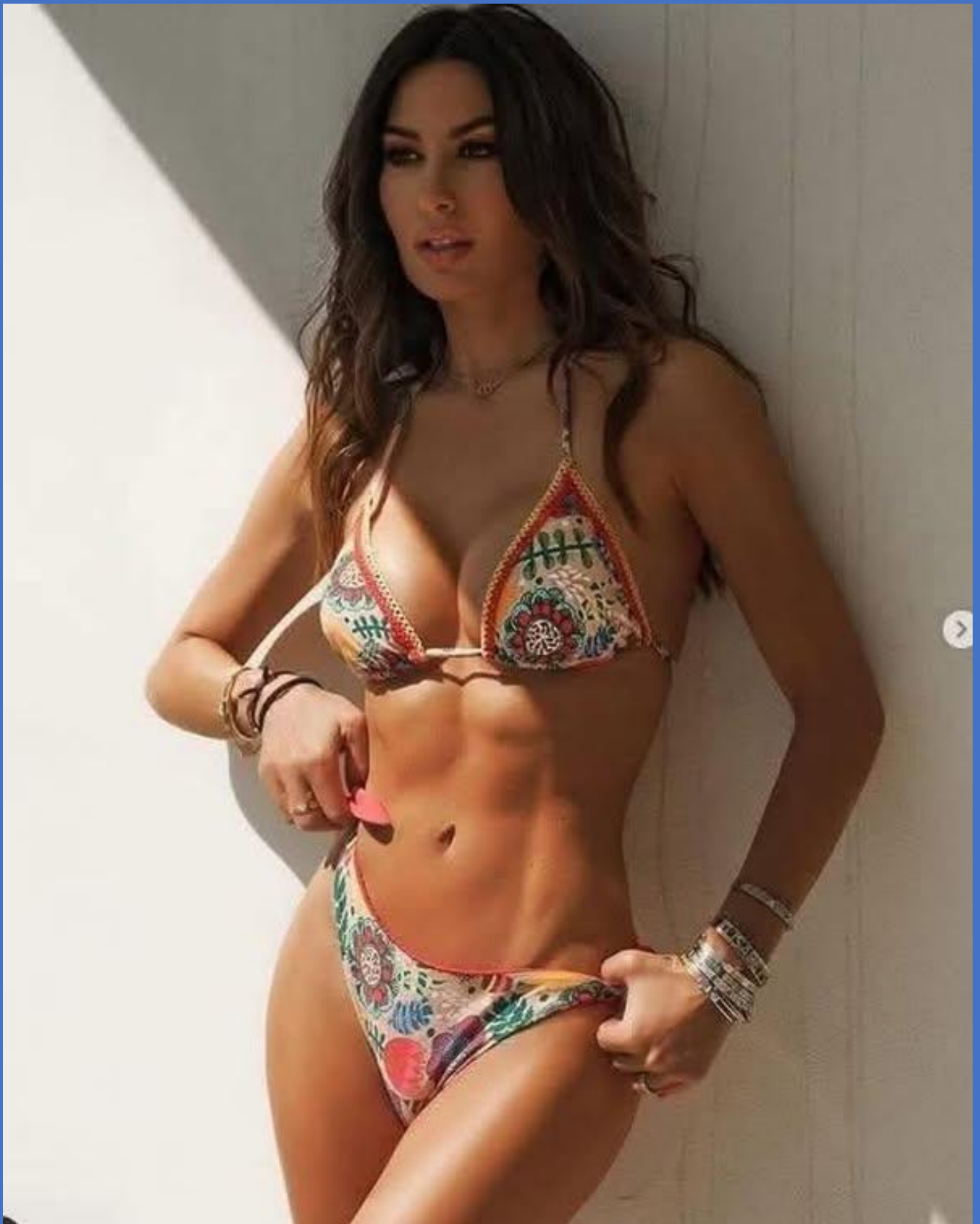
Sappiamo che esiste l'Adidas e non solo la Nike e possiamo iniziare a consumare tennis messicani come i Panam. Sappiamo molto più di quanto crediate; sappiamo, per esempio, che se questi 7 miliardi di consumatori non comprano i loro prodotti, ci sarà disoccupazione e la loro economia (all'interno del muro razzista) crollerà al punto che ci pregheranno di abbattere il fatidico muro.

Niente queríamos, pero... Volevi un muro, avrai un muro.

Cordialmente, Il resto del MONDO.

CLAUDIA SHEINBAUM

PRESIDENTE DEL MESSICO

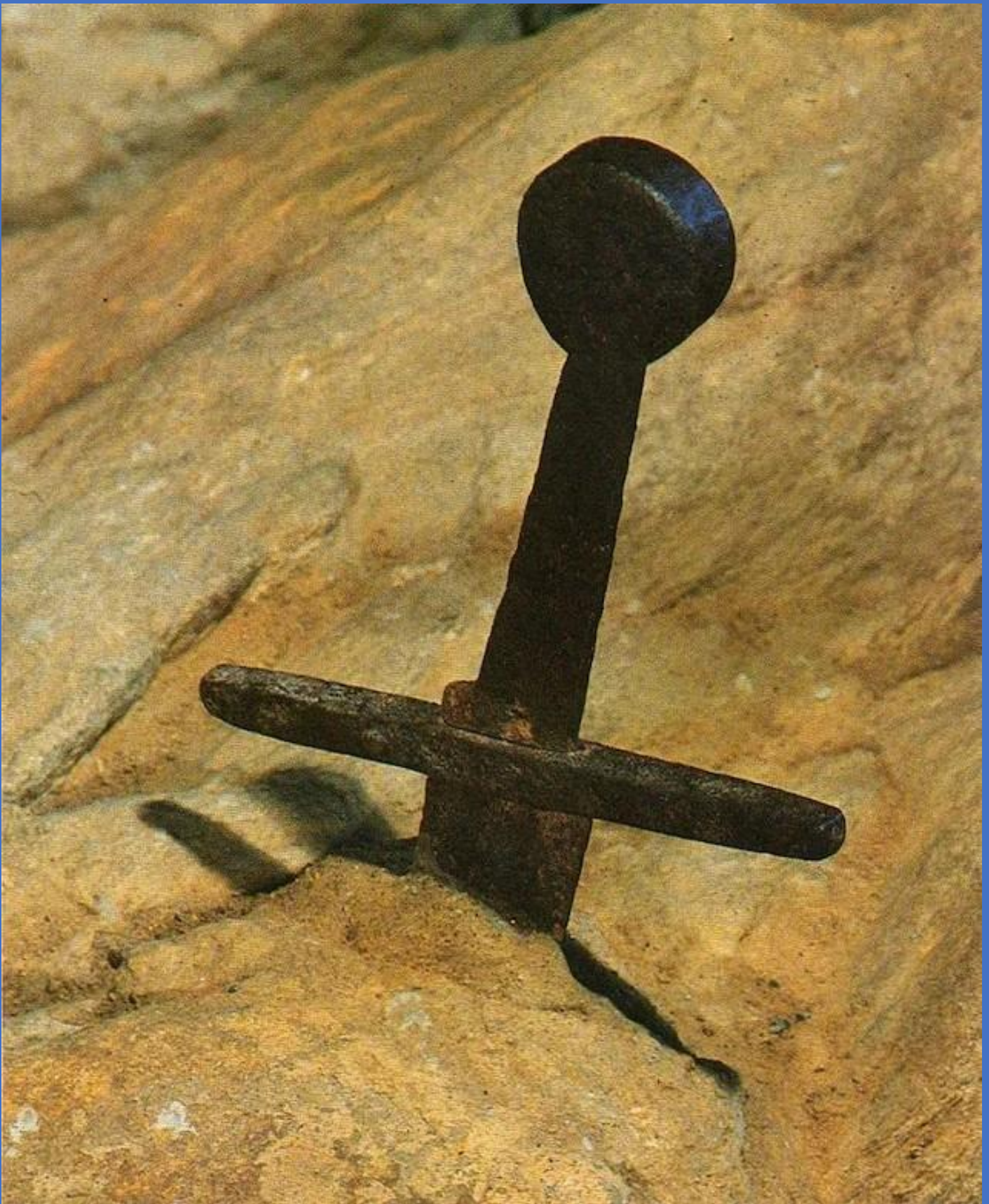


LA RIVISTA DA SFOGLIARE CON UN CLIK

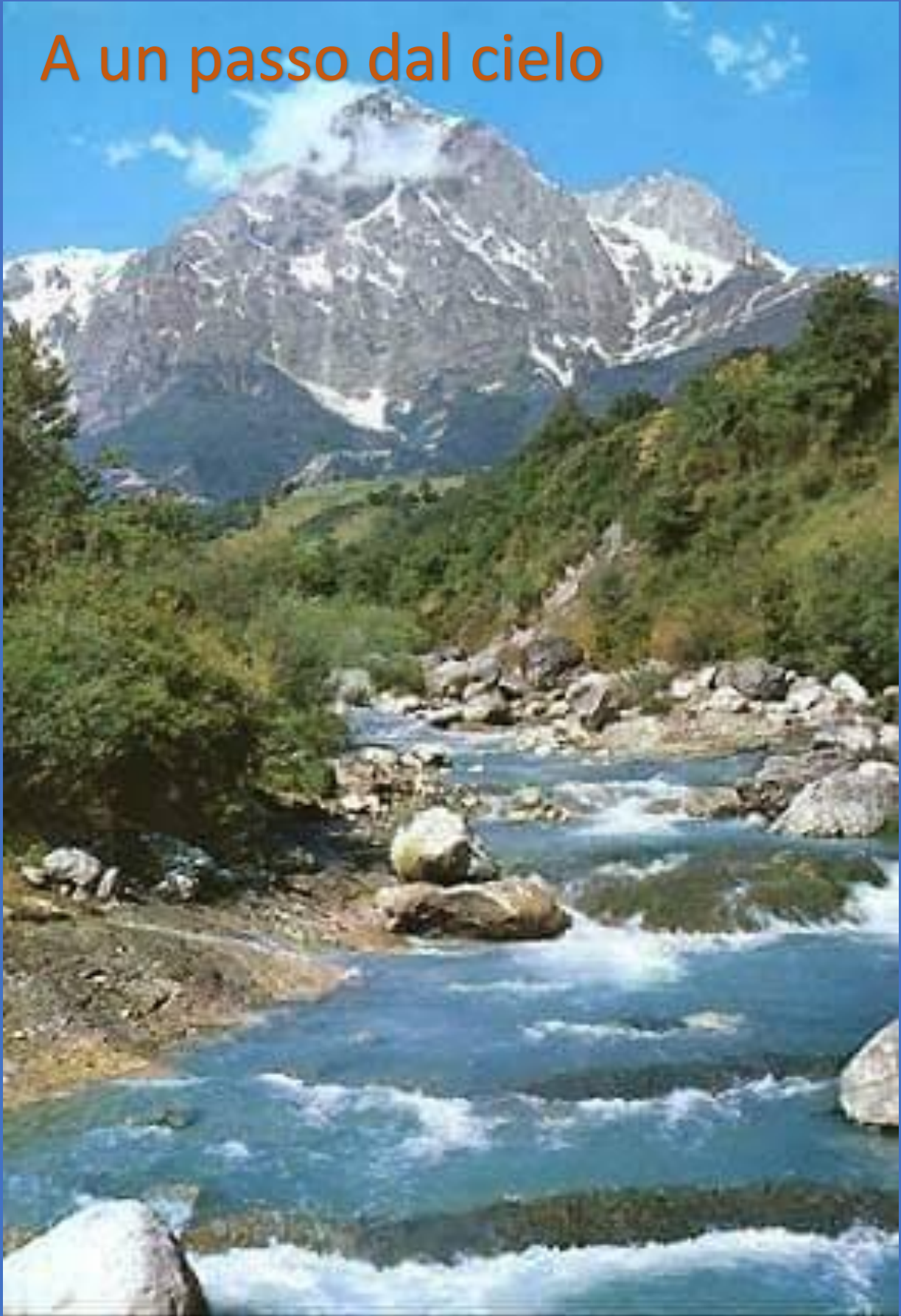
Francesco Giannetto



VOGLIA DI MARE



A un passo dal cielo



Barzellette della settimana



Il mito di Mirra e Cirene

Il mito di Mirra e Cirene è una storia della mitologia greca che racconta della trasformazione di Mirra, una giovane donna, in un albero di mirra.

Secondo il mito, Mirra era una bella e virtuosa fanciulla che amava la natura e i fiori. Un giorno, il dio Apollo la vide mentre camminava nei campi e ne rimase affascinato. Egli si avvicinò a lei e tentò di sedurla, ma Mirra rifiutò le sue avances. Apollo, offeso, la trasformò in un albero di mirra, che aveva le foglie sempreverdi e i fiori profumati.



In seguito, il dio Dioniso, che aveva una relazione con Mirra, la scorse trasformata in albero e, pieno di dolore, pianse lacrime di vino su di lei. Le gocce di vino caddero sulla mirra e le diedero un profumo ancora più intenso.

Il mito di Mirra e Cirene è stato spesso interpretato come una metafora della trasformazione della bellezza fisica in bellezza spirituale o come un simbolo della forza della donna di resistere alla seduzione maschile. La mirra, con il suo profumo intenso, è diventata anche un simbolo di lutto e di commemorazione, ed è stata spesso usata

nei riti funebri.

Il mito del carciofo

La storia del carciofo è legata ad una antica leggenda dell'antica Grecia, da dove nasce poi un grazioso mito. Il carciofo, infatti, secondo la mitologia è uno dei tanti desideri amorosi avuti da Zeus... una



leggenda greca racconta che Zeus, il re degli dei, un giorno si innamorò della ninfa Cynara. Come si sa le ninfe erano considerate delle divinità minori legate alla natura, superiori agli uomini, ma inferiori agli dei. Tra loro vi era anche la bellissima Cynara.

Ella aveva un volto luminoso dalla pelle rosata e occhi verdi dalle rarissime sfumature viola. I suoi lunghi capelli erano color cenere e proprio per questo le era stato dato il nome di Cynara (che significava, appunto, cenere).

Pur avendo un animo buono e un cuore gentile Cynara era una fanciulla orgogliosa e volubile. Così quando Zeus cominciò a farle la corte, lei lo rifiutò. Dopo numerosi tentativi Zeus comprese però che Cynara non avrebbe mai ceduto alle sue lusinghe; allora, ritenendo inaccettabile che una ninfa rifiutasse il corteggiamento del re degli dei, in un moto d'ira decise di trasformare la fanciulla in un vegetale che in qualche modo le somigliasse.

Esso avrebbe dovuto essere verde, spinoso e rigido all'esterno, come era stato il carattere orgoglioso e volubile di Cynara, ma dentro doveva custodire un cuore tenero e dolce, come l'animo della ragazza, e doveva avere un color viola, come i suoi occhi... così nacque il carciofo.



Giovenale e la Satira come denuncia sociale

Decimo Giulio Giovenale (50-60 d.C. circa - 127 d.C. circa) scrive sedici Satire di lunghezza diversa, raggruppate in cinque libri, pubblicati probabilmente tra il 100 e il 127 d.C., per un totale di quattromila esametri. I temi trattati da Giovenale sono svariati e appartenenti al classico repertorio della poesia satirica (già trattata in ambito latino da Lucilio, Orazio e Marziale): si va dall'indignazione per la corruzione dei costumi, alle invettive contro le donne, dai discorsi sulla moralità perduta e sulla necessaria moderazione delle passioni alla descrizione delle perversioni umane (con un occhio di riguardo per la città di Roma).

La novità dell'opera di Giovenale non sta tanto nelle tematiche trattate, quanto nel modo e nello stile con cui il poeta le affronta. Infatti, se la satira precedente aveva guardato ai vizi umani con un sorriso ironico (si pensi all'oraziana *Ibam forte via sacra* o al tono salace ma non offensivo degli epigrammi di Marziale), ora Giovenale, di fronte alle corruzioni e alle turpitudini della società imperiale, decadente e corrotta, opta per la poetica dell'*indignatio*, con cui attacca frontalmente, con descrizioni minuziose e stilisticamente elaborate, la depravazione umana attorno a lui.

Le Satire di Giovenale, per lo stile "sublime" e la loro spiccata espressività hanno avuto molta fortuna presso i posteri, influenzando autori di grande portata in ambito culturale.

Le Satire di Giovenale: tematiche e contenuti

Le Satire di Giovenale rispondono alla necessità dell'autore di esternare un'indignazione a lungo covata per lo stato in cui verte la società della Roma imperiale, corrotta e abietta. Proprio per garantirsi maggior libertà espressiva e tutelarsi dalle vendette, Giovenale confina i propri attacchi nel periodo storico da poco concluso dell'età di Domiziano (51-96 d.C.), il cui regno dall'81 al 96 d.C. si è appunto caratterizzato per la corruzione della corte imperiale e per le crudeli modalità di repressione. Tuttavia Giovenale, che sogna nostalgicamente il ripristino dell'antica moralità del *mos maiorum*, colpisce con la propria satira tutti gli strati sociali: dal cittadino romano che s'affanna disperatamente per conquistare beni materiali vani e superficiali al "cliente" che si umilia di fronte all'arrogante padrone, dal parvenu arricchito e volgare alla meschinità del *vulgus*, dalla moralità precaria dei letterati all'affarismo indiscriminato dei mercanti orientali. Particolarmente dure e senza appello le parole contro le donne, responsabili principali della corruzione dei costumi e del degenero della morale. Esplicito è quindi il rifiuto della poesia mitologica ed epica, incapace di penetrare nei meandri della vita quotidiana e di descriverli in modo realistico. A differenza di altri poeti satirici, però, quest'operazione non vuole tanto suscitare una reazione di scandalo morale nel lettore, quanto descrivere in maniera "alta" e drammatica l'avvilimento dell'uomo e della società.

Il grido di denuncia e di protesta di Giovenale si articola quindi come segue: un manifesto programmatico della poetica dei propri testi (l'*indignatio*), con la scelta esplicita di parlare dei morti per riferirsi in realtà ai vivi (satira 1); un attacco alla morale ipocrita dei filosofi, che sono incapaci di seguire i loro stessi precetti morali, con annesso il rimpianto per i valori degli antichi romani (satira 2); l'opposizione tradizionale tra la corruzione della città e la pace serena della campagna (satira 3); satira del consiglio imperiale di Domiziano, che si riunisce per deliberare come cucinare un gigantesco rombo (satira 4); un attacco al rapporto perverso che si instaura tra ricchi patroni e miseri clientes (satira 5); celebre satira sui costumi delle donne, il cui malcostume è un chiaro segnale che

non conviene sposarsi, fino all'esempio scandaloso di Messalina (25-48 d.C.), la moglie dell'imperatore Claudio (10-54 d.C.) nota per prostituirsi nottetempo nei peggiori bordelli di Roma



(satira 6); un quadro sulla miserevole vita di letterati e maestri di grammatica (satira 7).

A questo primo gruppo di satire, in cui prevale il tono dell'indignazione risentita, ne fa seguito un secondo, in cui l'atteggiamento prevalente è quello del riso che irride i comportamenti e le deformazioni morali

osservate dal poeta; il sarcasmo diventa così più distaccato e meno violento: una satira sulla superiorità della nobiltà morale rispetto a quella di sangue e di titoli (satira 8); un dialogo fittizio sul degrado dei costumi sessuali della Capitale (satira 9); le sventure di chi - anche famoso - ha inseguito grandi traguardi, senza accontentarsi delle piccole cose quotidiane (satira 10); satira contro l'usanza di banchetti sfarzosi (satira 11); attacco a chi cerca ipocritamente di procacciarsi ricchezze e beni materiali attraverso gli amici (satira 12); satira contro la disonestà, cui si collega sempre il rimorso della colpa (satira 13); satira sull'educazione dei figli, che acquisiscono sempre i vizi dei genitori (satira 14); descrizione truculenta di un episodio di cannibalismo avvenuto in Egitto 3 (satira 15); satira sui privilegi dei militari (satira 16)

Lo stile delle "Satire"

Per quanto riguarda lo stile, le Satire si avvicinano a quella tradizione satirica di cui già si erano fatti portavoce autori come Orazio, Persio e Marziale con i suoi epigrammi. I testi di Giovenale però sono concepiti su uno sfondo moraleggiante, che giustifica l'uso e la mescolanza di arcaismi e termini di registro elevato, di sermo vulgaris e di figure retoriche (dall'iperbole all'antitesi, dalla climax all'anafora e all'uso di sententiae, ovvero frasi epigrammatiche che riassumono la condanna dell'autore per il mondo circostante) che innalzano il grado stilistico del dettato e lo avvicinano all'espressionismo letterario. Giovenale modifica quindi la struttura del genere satirico e accosta le sue Satire più alla tragedia che alla commedia. Infatti sia per stile, sublime ed elevato, che per contenuto, grottesco e disperato, la sua poesia risponde ai canoni della poesia elevata, cui si affianca l'enfasi declamatoria, densa e giudicante, con cui egli attacca i suoi bersagli preferiti.

Antonio Mungo

TRENTO



Il nome di Trento, dal latino Tridentum, si fa risalire ai tre monti (Bondone, Calisio, Marzola) o ai tre colli (Sant'Agata, San Rocco, Verruca) che circondano la città, la cui disposizione suggerisce la forma di un tridente: ma si tratta di una leggenda. Trento era un importante snodo viario per la presenza nel suo territorio della Via Claudia Augusta, principale via militare verso nord. Invasa dai barbari, dopo il dominio longobardo entrò nella sfera di influenza germanica. Nel 1027 venne istituito il Principato vescovile di Trento, che durò fino al 1803. La città conobbe il suo periodo d'oro all'inizio del XVI secolo: tra il 1514 e il 1539 il Principato fu retto da Bernardo Cles, uomo politico, cardinale, studioso e mecenate, che si impegnò in una generale ristrutturazione della città in chiave rinascimentale, che caratterizza ancora oggi le strade del centro storico. Tra il 1545 e il 1563 Trento fu sede del Concilio che avviò la Controriforma. In quegli anni la città divenne una vera e propria capitale europea con corti e delegazioni da tutta la Cristianità. Negli anni a cavallo tra Settecento e Ottocento la città passò prima ai francesi e poi agli Asburgo. A metà dell'Ottocento venne costruita la nuova ferrovia del Brennero che fece deviare il fiume Adige nell'attuale corso. Trento divenne italiana solo dopo la prima guerra mondiale (1918). Nel 1947 l'Assemblea costituente istituì la Regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Oggi, capoluogo amministrativo, sede di università e istituti di ricerca, ricca di iniziative culturali e spettacoli, Trento è “destinazione turistica culturale di frontiera”, ponte tra l'Italia e l'Europa, tra tradizione e innovazione.

Musei, edifici storici, chiese, aree geologiche, natura ed altri siti di interesse artistico

Informazioni su modalità di accesso e visite, costi, orari di apertura, contatti, link ai siti ufficiali, eventi e manifestazioni in programma



Musei

- L'arte e la cultura che si può trovare nei Musei dislocati sul territorio comunale



Edifici storici

- I principali edifici storici (palazzi, torri, il Castello di Trento, ...) dislocati sul territorio comunale



Chiese

- Le principali chiese dislocate sul territorio comunale.

Gli orari delle Sante Messe sono disponibili sul sito web della Diocesi di Trento



Aree archeologiche

- Varie sono le principali aree archeologiche di epoca romana presenti sul territorio comunale: nel centro storico si trovano la Basilica paleocristiana di San Vigilio, lo spazio archeologico sotterraneo del S.A.S.S. , Casa Terlagio e Porta Veronensis (quest'ultima attualmente non è visitabile). Sulla sommità del Doss Trento, raggiungibile a piedi, si possono visitare i resti dell'antica Basilica del V secolo.



Natura

- Le principali attrattive naturali nei dintorni di Trento: il Parco naturale Doss Trento, il Monte Bondone, il Giardino botanico alpino delle Viote



Altri siti di interesse turistico

- Altri luoghi di interesse storico, artistico e architettonico sul territorio comunale: le piazze, le fontane, il teatro, le mura, il mausoleo, la terrazza panoramica ...



Cappella dei caduti - cimitero di Vela

- Il Cimitero della Vela (193 m slm, 816 mq) serve l'omonimo sobborgo della città di Trento, posto oltre la destra dell'Adige tra il Bùs de Vela e il Doss Trento.



“Trento, città dipinta – La street art del Rinascimento” è un itinerario tutto da ascoltare alla scoperta di un patrimonio storico artistico unico e inestimabile. Una vera e propria immersione nei secoli passati, ripercorrendo la storia e l’iconografia delle più significative facciate che decorano case e palazzi della città del Concilio.

La street art del Rinascimento

Durata in ore 1 ora **Difficoltà** bassa **Luoghi** [Palazzo Meli del Monte](#) [Palazzo Geremia](#) [Palazzo Quetta Alberti-Colico](#) [Palazzo Thun](#) [Casa Cazuffi - Rella](#) [Palazzo Balduini](#)

"[Dal centro di una piazza: Dante, Cesare e i monumenti 'militanti'](#)" racconta la genesi e il significato di due tra le opere pubbliche trentine più conosciute. Una statua e un mausoleo celebrano due figure della cultura e della storia italiana e, quasi in dialogo, sintetizzano simbolicamente lo spirito del tempo in cui furono eretti.

Difficoltà media **Luoghi** [Piazza Dante](#) [Mausoleo di Cesare Battisti](#) [Parco naturale Doss Trento](#)

"[Le torri di Trento. Sentinelle sulla storia](#)" ci porta a scoprire cinque famose torri della città di Trento: Torre Verde, Torre Vanga, Torre della Tromba, Torre Civica e Torre Mirana. Questa usanza architettonica millenaria divenne una vera e propria moda nell'Europa medievale.

Durata in ore 1 ora e mezza **Difficoltà media** **Luoghi** [Torre Verde](#) [Torre Vanga](#) [Torre della Tromba](#) [Torre civica e Palazzo Pretorio](#) [Torre Mirana](#)

Una città sotterranea da scoprire

Nel sottosuolo del centro storico di Trento vive l'antica *Tridentum* romana, lo *splendidum municipium*, come lo definì l'imperatore Claudio nel 46 d.C. Verso la metà del I sec.a.C. per ragioni strategiche i Romani fondarono questa città, importante presidio a controllo della valle dell'Adige lungo il principale asse viario che collega l'area mediterranea con l'Europa centrale.

L'antica *Tridentum* presentava uno schema urbano regolare ed era delimitata su tre lati, rispettivamente a Sud, a Est e ad Ovest, da una cortina muraria, all'esterno della quale correva un fossato; sul lato settentrionale, invece, era protetta dall'Adige. La città occupava un'area di circa 13 ettari ed era suddivisa all'interno in isolati rettangolari delimitati da strade (*cardi* e *decumani*) che si incrociavano ortogonalmente e alla fine delle quali, in prossimità delle mura, vi erano torri di difesa. Sotto l'attuale Torre Civica, in piazza Duomo, vi sono i resti della [Porta Veronensis](#), monumentale ingresso alla città, costruita nel I sec.a.C. Sotto la Cattedrale si conservano i resti dell'antica [Basilica Paleocristiana di San Vigilio](#), eretta all'esterno della cinta urbana. In Via Rosmini è possibile visitare la [Villa romana di Orfeo](#), costruita in quello che si ritiene fosse un settore della città riservato a prestigiose ville residenziali. Nei sotterranei del prestigioso palazzo di [Casa Terlago](#), che si affaccia su via Belenzani, è visibile un breve tratto del *cardo massimo*, lastricato con grandi basoli di calcare locale di varie dimensioni. Sotto piazza Cesare Battisti è possibile visitare lo spazio archeologico del [S.A.S.S.](#), area di ben 1700 mq corrispondente ad un ampio quartiere dell'antica *Tridentum*. In seguito a lavori di ristrutturazione in piazza Lodron è stato possibile riportare alla luce i resti di un'antica [bottega del vino](#). Sulla sommità del Dos Trento sono infine visitabili le rovine di un'antica [Basilica Paleocristiana](#) risalente al V secolo d.c.

Durata in ore 3 ore (esclusa la visita sul Doss Trento) **Difficoltà media** **Tracciato** [Scarica il file \(File text/plain 185 B\)](#)

Informazioni

La visita ai luoghi interessati da questo percorso richiede un tempo di percorrenza di circa 3 ore (esclusa la visita alla basilica sul Doss Trento).

Luoghi

[Porta Veronensis](#) [La basilica paleocristiana di San Vigilio](#) [Villa romana di Orfeo](#) [Casa Terlago-resti di un asse viario](#) [Spazio archeologico sotterraneo del Sas - SASS](#) [Scavi di Piazza Lodron - bottega del vinaio](#) [Chiesa paleocristiana sul Doss Trento](#)

Dalla centrale Piazza Duomo si aggira la Torre Civica e il Palazzo Pretorio, fino ad arrivare a [Palazzo Calepini](#) (1), il cui fronte su Via Calepina conserva l'assetto tardo-rinascimentale. Proseguendo su Via Calepina si incontra [Palazzo Sardagna](#) (2), considerato uno dei più insigni edifici civili della città, dotato di elegante portale barocco. A distanza di pochi passi sorge il cinquecentesco [Palazzo Roccabruna](#) (3), dove si propongono degustazioni dei vini e del patrimonio agroalimentare del Trentino. Continuando su Via Santa Trinità si possono ammirare la [Torre Arcidiaconale o del Massarello](#) (4), massiccia costruzione medievale che prende il nome da Angelo Massarelli, segretario del Concilio, che vi abitò per tutta la durata dei lavori. La via è chiusa a oriente dal prospetto della [Chiesa di Santa Trinità](#) (5). Tornando indietro si giunge alla elegante Via Mazzini, sulla quale si affaccia [Palazzo Larcher Fogazzaro](#) (6), uno dei più importanti edifici barocchi della città. Seguendo Via Mazzini si giunge in [Piazza Fiera](#) (7), chiusa a nord dalle duecentesche [Mura Vanghiane](#) (8) ed a ovest dal [Torrione Madruzziano](#) (9), interamente costruito di conci di pietra rossa di Trento e sormontato da una lanterna ottagonale.

Difficoltà bassa **Tracciato** [Scarica il file \(File text/plain 0 B\)](#) **Informazioni** Il percorso è totalmente pianeggiante. In tutte le vie interessate sono presenti parcheggi riservati alle persone con disabilità, ad eccezione del breve tratto di via Mazzini. **Luoghi** [Palazzo Calepini](#) [Palazzo Sardagna](#) [Palazzo Roccabruna](#) [Torre Arcidiaconale o del Massarello](#) [Chiesa di Santa Trinità](#) [Palazzo Larcher – Fogazzaro](#) [Piazza Fiera](#) [Mura Vanghiane](#) [Torrione Madruzziano](#)

Dal Duomo al Castello del Buonconsiglio

Alla scoperta del centro città con una breve passeggiata che ricalca il percorso storico dei Principi Vescovi dalla Cattedrale al Castello. Punto di partenza è la grande [Piazza Duomo](#) (1), scrigno armonico di monumenti e raffinato salotto della città con la centrale [Fontana del Nettuno](#) (2), su cui si affacciano la [Torre Civica e Palazzo Pretorio](#) (3), attuale sede del [Museo Diocesano Tridentino](#) (4), il cui piano sotterraneo custodisce i resti della [Porta Veronensis](#) (5), monumentale ingresso alla Trento romana. Sempre su piazza Duomo si affaccia la [Cattedrale di San Vigilio](#) (6) con i resti della [Basilica Paleocristina](#) (7) in cui fu sepolto il vescovo Vigilio. Dal lato opposto della piazza una serie di case dipinte, [Casa Cazuffi e Rella](#) (8) e [Palazzo Balduini](#) (9), ci introducono alla colorata Via Belenzani, alla cui imboccatura troviamo la [Fontana dell'Aquila](#) (10) legata a una particolare leggenda. Percorrendo Via Belenzani possiamo ammirare palazzi prestigiosi dalle bellissime facciate affrescate, come [Palazzo Thun](#) (11), attuale sede del municipio, [Palazzo Quetta Alberti-Colico](#) (12) e [Palazzo Geremia](#) (13). Proseguendo si arriva alla perpendicolare Via Roma, dove si incontra la barocca [Chiesa di San Francesco Saverio](#) (14). Svoltando a destra in Via Mancini si possono ammirare numerosi palazzi nobiliari, tra cui [Palazzo Galasso](#) (15) e [Palazzo Saracini Cresseri](#) (16), sede del museo della Società Alpinisti Tridentini. Da Via Mancini, percorrendo sulla destra la Galleria dei Partigiani, con una breve deviazione si può raggiungere lo [Spazio Archeologico del Sas](#) (17), un'area di 1700 mq di città romana. Ritornando su Via Mancini, al successivo incrocio, detto il Cantone, si piega a sinistra percorrendo Via del Suffragio per scoprire una serie di caratteristici portici e case storiche. Si giunge così alla medievale [Torre Verde](#) (18). Proseguendo a destra per l'ultimo tratto di Via Clesio, si costeggia la cinta bastionata del [Castello del Buonconsiglio](#) (19), che ospita mostre prestigiose e capolavori della pittura cavalleresca come il famoso "Ciclo dei mesi" situato all'interno di Torre dell'Aquila.

Da Piazza Duomo fino al Castello del Buonconsiglio

Lunghezza in metri 1200 **Durata in ore** 2 **Difficoltà** bassa **Informazioni**

Il percorso si sviluppa nel Centro Storico di Trento, percorribile anche in automobile se muniti del contrassegno disabili. Il tempo di percorrenza è di un'ora circa. Il percorso, pedonale e in zona a traffico limitato, è pianeggiante e pavimentato regolarmente. Restringimento del marciapiede in Via Mancini (60 cm) e lungo le mura che costeggiano il Castello in via Clesio (73 cm) dove c'è una pendenza trasversale del 7,4%.

Luoghi [Piazza Duomo](#) [Fontana del Nettuno](#) [Torre civica](#) e [Palazzo Pretorio](#) [Museo diocesano tridentino](#) [Porta Veronensis](#) [Cattedrale di San Vigilio](#) [La basilica paleocristiana di San Vigilio](#) [Casa Cazuffi - Rella](#) [Palazzo Balduino](#) [Fontana dell'Aquila](#) [Palazzo Thun](#) [Palazzo Quetta Alberti-Colico](#) [Palazzo Geremia](#) [Chiesa di San Francesco Saverio](#) [Palazzo Fugger Galasso](#) [Palazzo Saracini](#) [Cresseri](#) [Spazio archeologico sotterraneo del Sas - SASS](#) [Torre Verde](#) [Castello del Buonconsiglio](#)

Antichi luoghi d'incontro ed opere d'arte.

Nella vita della comunità trentina le fontane sono state per secoli beni culturali vivi ed importanti; poste nei luoghi più importanti della città quando la distribuzione idrica ancora non esisteva, non solo erano preziose per soddisfare le necessità quotidiane, ma fungevano da luoghi d'incontro, poli di aggregazione e socializzazione. Architetti e scultori avevano il compito di rappresentarvi il carattere del luogo -piazza o crocevia- in cui venivano collocate. All'interno della cinta urbana di Trento nella seconda metà dell'Ottocento si contavano ben trentacinque fontane pubbliche, nella maggior parte progettate e realizzate dall'ingegnere civico Paolo Leonardi (i cui disegni preparatori sono conservati presso l'Archivio Comunale di Trento). Alcune di queste ancor oggi decorano suggestivi scorci della città; sono state realizzate tra la fine del Settecento e la fine dell'Ottocento, testimoniando quindi l'epoca della controriforma ed i primi albori della città moderna. La fontana più nota, tanto da essere uno dei simboli della nostra città, è senz'altro quella del [Nettuno](#). La sua collocazione proprio a diretta chiusura dell'asse trionfale urbano che collegava la "porta dei Diamanti" del Castello del Buonconsiglio al Duomo conferma l'attenzione della città nei riguardi dei fatti decorativi legati all'elemento acqua, sulla scia delle grandi realizzazioni monumentali delle altre città italiane. Altro simbolo di [Piazza Duomo](#), che funge ancor oggi da luogo di ritrovo è la [fontana dell'Aquila](#), all'angolo con [Casa Rella](#). Piazza Pasi e Piazza delle Erbe sono abbellite dalle sculture di Andrea Malfatti (rispettivamente, i "do' castradi" ed il "Bacchino"). Nelle adiacenze dell'[ex Convento degli Agostiniani](#) si trovano la fontana settecentesca dedicata a [San Giovanni Nepomuceno](#) e quelle ottocentesche ora collocate all'interno del [Giardino di San Marco](#). Curiosa è la storia legata alle sculture del Fozzer all'interno della [fontana dei cavalli](#), che i trentini chiamano familiarmente "lavaman del sindaco", mentre la [fontana dei Delfini](#) abbellisce lo scorcio della città dove è presente la chiesa di Santa Croce.

Durata in ore 2 ore **Difficoltà** bassa **Informazioni** Questo itinerario richiede circa 2 ore di tempo.

Luoghi [Fontana del Nettuno](#) [Fontana dell'Aquila](#) [Fontana del Bacchino](#) [Fontana dei do' castradi](#) [Fontane del parco di San Marco](#) [Fontana di San Giovanni Nepomuceno](#) [Fontana dei cavalli](#) [Fontana dei delfini](#)

Da Santa M. Maggiore al Mausoleo

Il percorso ha inizio in Piazza Santa Maria Maggiore, dove sorge la pregevole [Basilica di Santa Maria Maggiore](#) (1). Dalla Piazza si prosegue su via della Prepositura fino ad incontrare [Torre Vanga](#) (2). Dopo aver ammirato la torre medievale si prosegue lungo l'omonima via, per poi svoltare a sinistra in Via Pozzo. Qui si trova la [Badia di San Lorenzo](#) (3), un tempo affiancata dall'abbazia

benedettina. Il complesso era situato sulla sponda destra dell'Adige, in una zona a vocazione agricola, al di fuori delle mura urbane ed era collegato al resto della città da un ponte di legno. Si prosegue attraversando il cavalcavia dei binari ferroviari fino ad arrivare al Ponte S. Lorenzo, da dove si può osservare uno dei più particolari paesaggi urbanizzati trentini. Attraversato il ponte si giunge alla [Chiesa di S. Apollinare](#) (4), poco oltre il piazzale della chiesa si possono raggiungere [Le Gallerie](#) (5), spazio espositivo del Museo Storico del Trentino. Da Piazza di Piedicastello si prosegue lungo via Brescia, costeggiando l'antico quartiere di Piedicastello, fino al piazzale Divisioni Alpine, raggiungibile anche con la linea urbana n. 2. Qui inizia la Strada degli Alpini che conduce al Doss Trento, da cui si può godere una splendida vista della città. Il Doss è un parco storico e naturalistico, che ospita anche un sito archeologico con i resti di una [basilica paleocristiana](#), risalente ai primi anni del VI secolo. In cima al Doss, ben visibile dal centro della città, si trova il [Mausoleo di Cesare Battisti](#) (6), eretto in memoria del patriota trentino su progetto dell'architetto veronese Ettore Fagioli.

Da Santa Maria Maggiore al Mausoleo di Cesare Battisti

Difficoltà media **Informazioni** Il percorso si sviluppa prevalentemente in salita, con pendenze variabili dal 7% al 18%. Pavimentazione in asfalto ad eccezione del parco. Per l'accesso al Parco Doss Trento si consiglia l'uso dell'automobile, previa autorizzazione al transito rilasciata dall'Ufficio Parchi e giardini del Comune di Trento (tel. 0461 884528). La linea dell'autobus urbano 2, ha una fermata abilitata al servizio disabili.

Luoghi [Basilica di Santa Maria Maggiore](#) [Torre Vanga](#) [Badia di San Lorenzo](#) [Chiesa di S. Apollinare](#) [Le Gallerie di Piedicastello](#) [Museo nazionale storico degli alpini](#) [Mausoleo di Cesare Battisti](#) [Chiesa paleocristiana sul Doss Trento](#)



VACCARIZZO ALBANESE: QUASI UN BAMBINO SU DUE NON E' ITALIANO

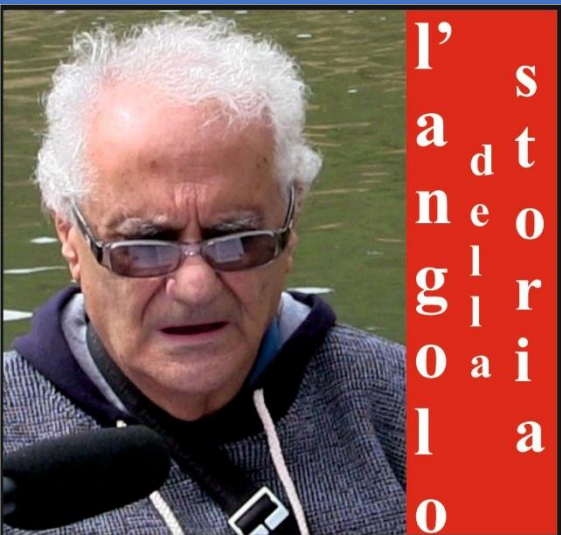
“Essere riconosciuti come un borgo di poco meno mille anime che conta poco più di 140 minori, di cui quasi la metà non italiani, è molto più di una semplice statistica” – così il sindaco Antonio Pomillo riferendo sul risultato che fa del suo Comune una comunità esemplare su scala nazionale nelle politiche di integrazione e inclusione, dove apertura ed accoglienza rappresentano le facce della stessa medaglia, dello stesso progetto socio-culturale e di sviluppo non solo turistico.



“Oltre la fotografia già condivisa da OpenPolis, che attribuisce a Vaccarizzo un distintivo primato, locale, regionale e centro meridionale (dei bambini che giocano in piazza quasi uno su due non è italiano) – spiega Pomillo - c'è anche l'impegno condiviso delle amministrazioni comunali che si sono avvicinate in questi anni e che vogliono e riescono a governare lo spopolamento con virtuose ed efficaci politiche di inclusione”. Un risultato raggiunto anche con la preziosa collaborazione ed il gioco di squadra con la cooperativa sociale Xenia ed il progetto Sai (Sistema di Accoglienza Integrata) che oggi gestisce 6 famiglie e 53 minori (da sei mesi a nove anni), la maggior parte nati fuori dall'Italia. Molti di questi bambini sono regolarmente iscritti a scuola e vengono seguiti nel doposcuola insieme ai coetanei. Agli adulti viene garantito il corso di alfabetizzazione e per le famiglie sono state trovate soluzioni abitative disponendo di sei case. Tra le tante iniziative messe in campo in questi anni la comunità è stata protagonista all'udienza con papa Francesco per il caso della bambina somala operata al piede. Un intervento estremamente delicato, unico nel suo genere che le ha consentito di condurre una vita normale.

Adriano Mazziotti

150 ANNI DALLA NASCITA DEL FILOSOFO GIOVANNI GENTILE



Per questo numero, per la rubrica l'Angolo della Storia, voglio tornare ad interessarmi, ancora una volta di filosofia, proponendomi di ricordare la figura Giovanni Gentile, in occasione del centocinquantenario anniversario della sua nascita. Giovanni Gentile, uno dei pensatori più interessanti del XX secolo, nasceva infatti centocinquanta anni fa, per la precisione il 29 maggio 1875, a Castelvetro (Trapani). La filosofia, che egli vedeva come espressione della vita del pensiero, costituiva per lui la dimensione fondamentale e portante del processo etico e educativo. E così la intendeva. Secondo qualcuno, fu il maggiore filosofo italiano del '900. All'inizio della sua attività filosofica fu vicino a Benedetto Croce, un altro grande filosofo e protagonista della vita culturale e filosofica del XX secolo, col quale collaborò, dal 1905 al 1922, alla

rivista “La Critica”, fondata appunto dallo stesso Croce. Poi, se ne staccò, anche per ragioni di natura politica. Gentile aveva, infatti, aderito al fascismo. Fu Ministro dell'Educazione Nazionale dal 1922 al 1924 e in questo ruolo attuò la riforma scolastica, legata al suo nome, forse la riforma più importante per il mondo della scuola. Si preoccupò di promuovere l'Enciclopedia Italiana, di cui fu anche Direttore, e dal 1920 pubblicò il Giornale critico della filosofia italiana. La sua filosofia ha avuto un'influenza rilevante sulla filosofia italiana e su tanti filosofi e intellettuali, che animarono la vita filosofico- culturale del XX secolo, da Giuseppe Saitta ad Ugo Spirito, a Guido Calogero, la cosiddetta *sinistra gentiliana*, i cui esponenti svilupparono, poi, personali percorsi filosofici, mentre la *destra gentiliana* approdò, in gran parte, alle posizioni dello *spiritualismo cristiano*. Fu ucciso da un gruppo gappista, a Firenze, il 15 aprile 1944, quasi sulla soglia della sua abitazione. Al centro della sua filosofia c'è il principio “che niente si può presupporre al pensiero”. Ed il pensiero, per lui, è da intendere non come “pensiero pensato”, bensì come “pensiero pensante”, cioè “pensiero in atto”. “La filosofia attualistica – scriveva G. Gentile – storicamente si riconnette alla filosofia tedesca da Kant a Hegel, direttamente e attraverso i seguaci, espositori e critici che i pensatori tedeschi di quel periodo ebbero in Italia durante il secolo scorso. Ma si riconnette alla filosofia italiana della Rinascenza (Telesio, Bruno, Campanella), al grande filosofo napoletano Giambattista Vico, e ai rinnovatori del pensiero speculativo italiano dell'età del Risorgimento nazionale: Galluppi, Rosmini e Gioberti” (1). Seguì le coordinate essenziali dell'idealismo ottocentesco e soprattutto il pensiero di Hegel e di Fichte. Come Hegel, Gentile parlava di “Spirito Assoluto” che, per lui, è da intendere non come essere, ma come “divenire”, vale a dire non come “sostanza pensante”, bensì come “pensare”, cioè atto del pensare. E lo “Spirito Assoluto” è “atto puro” come “pensiero in atto”, donde il termine “attualismo” legato alla filosofia gentiliana. Questo “Spirito Assoluto”, secondo Gentile, attraverso un processo che egli definiva *autoctisi*, cioè *autocreazione*, crea se stesso e, quindi, gli io empirici o cose



particolari e li mantiene in sé (il pensato non si stacca dal pensiero), per cui la realtà esiste solo nel pensiero, cioè nell'*Io che la pensa* e proprio perché *l'Io la pensa*. Le forme dello “Spirito Assoluto”, da considerare in un processo dialettico (tesi, antitesi, sintesi) secondo Gentile sono: Arte, Religione e Filosofia. La tesi è costituita dall'Arte, che è il momento soggettivo del processo

dialettico. L'artista, con la propria opera, crea un mondo, ma è il suo mondo, un mondo soggettivo personale, che è frutto non del suo pensiero (filosofia), ma del suo sentimento e, quindi, frutto della “soggettività pura” e astratta. Il momento dell'antitesi è costituito dalla Religione, che è appunto l'antitesi dell'arte. E' un momento oggettivo “nel quale l'uomo crede in un oggetto assoluto e inconoscibile, Dio, di fronte al quale egli tende a sottomettersi e ad annullarsi” (2). Il momento della sintesi è la Filosofia che, a differenza dell'Arte e della Religione che sono momenti imperfetti o non perfetti, è il momento assoluto, autosufficiente ed autocosciente, in cui lo “Spirito Assoluto” conosce e crea se stesso. Sul piano dell'educazione, Giovanni Gentile è il sostenitore d'un processo educativo fondato sull'*autoeducazione*. Secondo lui, lo “Spirito” è uno e, di conseguenza non è accettabile, sul piano educativo, una divisione fra “maestro” e “allievo”. Non esiste e non può esistere uno “Spirito” del maestro che agisce influenzando quello dell'allievo. Anche il processo educativo risponde alla dinamica dell'*autoctisi* e vi si identifica. Lo “Spirito” è unico e, pertanto, l'educazione altro non è che l'educazione che lo “Spirito”, autonomamente, fa di sé stesso. Ed è sempre il principio che lo “Spirito” è unico a guidare la sua dottrina politica e a fargli affermare che individuo e Stato non sono due realtà distinte, ma si identificano, donde la subordinazione dell'individuo allo Stato e, di conseguenza, la teorizzazione di uno Stato in cui sfera privata e sfera pubblica coincidono, con piena subordinazione dell'individuo al servizio dello Stato.

Eugenio Maria Gallo

NOTE

1. Cfr. Michele Federico Sciacca, “La filosofia nel suo sviluppo storico” - Ad uso dei Licei Classici III Dal secolo XIX ai giorni nostri. - Edizioni Cremonese Roma 1959, pp. 236- 237.
2. Cfr. Massimo Pittau, Storia della Filosofia III volume - Colombo Cursi Editore Pisa 1970, p. 195.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIA

1. Michele Federico Sciacca, “La filosofia nel suo sviluppo storico” - Ad uso dei Licei Classici III Dal secolo XIX ai giorni nostri. - Edizioni Cremonese Roma 1959.
2. Massimo Pittau, Storia della Filosofia III volume - Colombo Cursi Editore Pisa 1970.

TORANO CASTELLO LE TRADIZIONI PRESENTATO UN NUOVO LAVORO

"Kiri tè-Il maiale in Calabria (Torano Castello)", questo il titolo della pubblicazione presentata presso il Domushouse Museum Re di Torano.



L'iniziativa è stata promossa ancora una volta dal Centro studi "Hapax Legomenon".

L'autore, Domenico Re, con dovizia di particolari, ha descritto quella che fino a non molti anni fa era la pratica dell'allevamento, dell'uccisione e della trasformazione in salame e salumi del maiale.

All' incontro ha partecipato un nutrito pubblico che è stato chiamato -ed ha ben risposto egregiamente - a partecipare alla discussione, apportando anch'esso un deciso contributo. Numerosi, infatti, sono stati gli interventi dei presenti, che hanno partecipato attivamente con propri ricordi.

Interessante, tra gli altri, è stata la partecipazione del vice sindaco di Torano, Pasqualino Maio, che, evidenziando quanto interessa l'intero territorio comunale, si è soffermato in modo particolare sulle tradizioni di Torano Centro, di cui specificatamente si parlava.

L'autore della pubblicazione, anche quale presidente del Centro studi "Hapax Legomenon", ha sottolineato l'esigenza di colmare degli evidenti ritardi, inerenti mancati coinvolgimenti di persone, professionisti, associazioni locali ecc., nelle iniziative di Torano.

La pubblicazione si è avvalsa anche dell'uso di termini dialettali e da qui ne è venuta fuori una ricerca di tipo etimologico che, come ribadito dallo stesso Re, è stata la prefigurazione di altre pubblicazioni, già pronte, sulla grammatica, la sintassi ed il dizionario toranesi.

In programmazione sono altri incontri sugli usi le tradizioni ed i costumi di Torano Castello.

Lo stesso autore continuerà inoltre le pubblicazioni sulla storia, l'arte, l'archeologia ecc. dello stesso paese.

LA “PIACEVOLE NOSTALGIA” DI ANGELA PROVENZANO

Trenta componimenti in versi, quasi tutti a rima incrociata alternata, intrisi di dolcezza, tenerezza, dal linguaggio schietto, essenziale e a dimostrazione di come l'autrice abbia badato alla sostanza più che alla forma; senza aspirare a premi, bensì semplicemente ad appagare l'anima.

Fresche rievocazioni che toccano la sfera delle memorie e delle emozioni, quelle che non si riesce a tenere chiuse nella scatola dei ricordi, per poi abbandonarle all'oblio.



Questo e altro nella “*Piacevole nostalgia*”, la raccolta di trenta poesie dove l'autrice, Angela Provenzano di S. Demetrio Corone, si guarda dentro per capire cosa avviene in se stessa e, una volta rivissuti i ricordi e le esperienze della sua esistenza (soprattutto quelli più piacevoli), li affida con garbato slancio al lettore sensibile alle vicende umane.

Ma la sua è anche una incessante esigenza di esplorare il proprio mondo interiore. E lo fa scegliendo la poesia, un mezzo espressivo non sempre alla portata di tutti, che esige comunque studio, conoscenze di forme metriche e stili. Tuttavia, Angela ha voluto ugualmente impegnarsi e misurarsi

con sé stessa. E così il “fuoco sacro” della poesia che covava sotto la cenere sin da quando era ragazzina si è riacceso in modo intenso, irrefrenabile. Un dono che le è stato dato e che Angela usa per esplorare il suo mondo interiore e per comprendere come e perché le vicende sono avvenute.

E' stato il marito, Antonio, a incoraggiarla a raccogliere i pensieri, i sentimenti, le idee, trasferiti poi in versi e infine dati alle stampe per essere condivisi con i suoi lettori.

“Piacevole nostalgia” (Book Sprint edizioni) ha riscosso elogi e ottenuto pergamene di merito partecipando a vari concorsi indetti dalla “Aletta”, presente nel mondo editoriale da oltre un quarto di secolo.

Adriano Mazziotti

IL RICORDO DEL CARO FRANCESCO MANICA

La voce di un usignolo, il sorriso la sua espressione contaminante, la caparbia a superare un momento difficile della vita che l'ha visto diversi anni su una sedia a rotelle. Eppure il giovane Francesco Manica, non ha mai professato improprie alla vita, anzi, si è dimostrato socievole con tutti e da tutti è stato molto apprezzato e voluto bene. Personalmente ho tanti ricordi di questa bella persona, sempre pronto ad imbarcarsi in itinerari creativi. Tra i maggiori momenti vissuti assieme la serata del 2011 a Santa Sofia d'Epiro in occasione della manifestazione "La Notte degli Oscar", è stata una splendida edizione con le eccellenze premiate, come il chirurgo Bruno Nardo e l'imprenditore Pippo Callipo. Francesco, era in scaletta e ha fatto sentire più volte la sua voce, intrattenendo piacevolmente l'uditorio e poi coccolato da tutte le Miss di Valle Crati che hanno condiviso con lui tante fotografie. Ho scritto dell'artista per primo e un giorno a casa sua mi ha fatto



vedere l'articolo incorniciato che custodiva nella stanzetta. Sono stati momenti unici ed emozionanti. Nel 2015 presso il casale Guzzardi a San Demetrio Corone è stato insignito, dalla nostra associazione intercomunale, della scultura del M° Silvio Vigliaturo, l'oscar che simboleggia l'eccellenza del territorio. Un territorio, quello di valle Crati, che conosceva bene l'amico Francesco, perché aveva l'imbarazzo ad esibirsi, tanto era piena di appuntamenti l'agenda. La sua voce era richiesta per ogni occasione, specie dopo che aveva inciso le sue canzoni. Ricordo la felicità per aver registrato il suo primo cd di canzoni inedite. Diverse circostanze ci hanno visto assieme al nostro gruppo, condividendo forti emozioni e apprezzamenti. Ogni giorno mi inviava il suo buongiorno, con la gentilezza di un fiore di primavera. Alcune volte gli rispondevo altre no, ma lui non si arrendeva mai.

Una bella, stupenda, meravigliosa amicizia e mai, dico mai, avrei voluto scrivere questo pezzo. Rivedo il suo faccione sempre contento e felice, avrebbe avuto di che lamentarsi della vita, invece, ti accoglieva con intensa tenerezza ricambiata da tutti noi con amore. Sale al cielo una bella persona, un insegnamento per tutti, anche per chi non ha avuto la fortuna di averlo conosciuto. Lascia la terra proprio il giorno in cui la sua Juventus ha vinto meritatamente con il Verona in campionato riprendendosi da un periodo difficile. Sono sicuro che la forza nella squadra è dipesa anche da lui che questa partita l'ha vista dal cielo. Spesso sui social, dove era molto attivo, si intratteneva con diversi amici che erano tifosi di squadre diverse dalla sua, ma ogni rimprovero era accettato simpaticamente. Come dimenticare le tante serate culturali e canore vissute a Paterno Calabro, oppure la prima edizione del Festival della Canzone di Valle Crati, sono tantissimi i ricordi che resteranno indelebili. Siamo molto vicini alla famiglia, al papà Salvatore che con la mamma Giuseppina, hanno fatto sempre di tutto per alleviare le sofferenze del figliolo così conosciuto sul territorio e non solo nel mondo della musica. Una bella serata partecipata anche al ristorante Corsini a San Demetrio Corone, a darmi questa triste notizia è stato proprio Mario con tanta amarezza e per diversi minuti non siamo riusciti a dire una sola parola. Ho scritto di Francesco Manica più volte e lui sempre orgoglioso mostrava i miei articoli. Meritava ogni elogio il caro Francesco, così come li meriterà sempre perchè resterà nel nostro cuore per aver ricoperto un ruolo fondamentale nel nostro territorio. Alla sua memoria si dovrà pensare, un personaggio come Francesco deve essere vivo sempre nelle attività in questa zona che lui amava e preferiva. Caro Francesco, il nostro gruppo de "La Città del Crati" ti rende omaggio e sono tanti i saluti commoventi che le nostre miss, che tu hai sempre onorato, si moltiplicano dopo aver saputo della triste notizia. Un affettuoso e sincero abbraccio, abbiamo condiviso assieme tante emozioni e lo stesso tifo per la Vecchia Signora, ora che puoi non limitarti a guardare da lassù, il tuo cuore resterà sempre con noi, alla tua anima raccomandiamo di guidarci e partecipare nelle prossime serate, specie quelle in cui ti ricorderemo. Sei stato una persona meravigliosa, un esempio di lealtà e capacità, hai saputo sprigionare amore e tenerezza, sei riuscito ad affascinare tutti con il tuo eterno sorriso.

Ermanno Arcuri

Serra San Bruno, solidarietà ell'Anci Calabria al sindaco Alfredo Barillari. La presidente Rosaria Succurro: “Siamo al suo fianco”



“L’Anci Calabria esprime solidarietà e vicinanza assolute al sindaco di Serra San Bruno, Alfredo Barillari, la cui auto è stata distrutta da un incendio che sembra doloso”. Lo afferma la presidente dell’Anci Calabria, Rosaria Succurro, che aggiunge: “Questo vile atto rappresenta un attacco al sindaco Barillari, a tutta la comunità di Serra San Bruno e all’intero sistema delle autonomie locali calabresi. Anci Calabria auspica che gli investigatori facciano luce sull’accaduto e sottolinea la necessità di garantire piena sicurezza e tranquillità degli amministratori locali, i quali ogni giorno operano per il bene dei cittadini”. “Siamo al fianco del sindaco Barillari e di tutti i sindaci calabresi che, nonostante le difficoltà e le intimidazioni, continuano a lavorare con coraggio e determinazione – conclude la presidente Succurro – per il progresso e la legalità nei nostri territori”.

Siamo fatti “de coccio”

Ci risiamo, tre aziende acresi hanno avuto l'impudenza di ricevere premi e riconoscimenti per l'qualità dei prodotti, sostenibilità e eservizi. Pazzesco! Ancora una volta, quindi, il nostro territorio sembra proprio non voler comprendere quale sia il suo futuro. L'Agriturismo Biosila e il Pastificio Cozzolino sono stati premiati nella serata di Galà organizzata da Italy Food Awards a Milano. Il primo con il Premio speciale qualità e sostenibilità. Il secondo per l'impegno nella ricerca di soluzioni produttive innovative e le materie prime di alta qualità. Inoltre, nel Campionato italiano della panificazione svoltosi alla fiera Tirreno di Carrara, il panificio Milordo ha conquistato il Primo premio nella Categoria del pane tradizionale. Insomma, come se non bastassero i riconoscimenti ricevuti negli anni anche da altre aziende, si continua a vincere e perseverare! La situazione è preoccupante.



Mentre alcuni inseguono progetti "moderni" e “alternativi”, qui c'è ancora gente che si ostina a credere che la terra sia un valore e che il legame con la tradizione, l'attenzione alla qualità alla genuinità dei prodotti possano essere un punto di forza; e che è convinta che il turismo

enogastronomico possa attirare visitatori e creare sana economia. Che mentalità antiquata e nostalgica! Di questo passo, dove andremo finire?

Questi produttori, testardi si ostinano insomma a farci sfigurare. Creano posti di lavoro, valorizzano le risorse naturali, promuovono un'economia sostenibile con prodotti che raccontano le tradizioni e la storia del nostro territorio. E si permettono anche di vincere premi. Sfacciati!

Dopotutto, cosa può offrire un territorio come il nostro, porta d'ingresso della Sila e proteso verso due Parchi Nazionali? Siamo assediati da una biodiversità straordinaria, un patrimonio naturalistico fatto di boschi secolari che si è auto preservato da millenni, una varietà di flora e fauna unica; l'aria più pura d'Europa, acque limpide e incontaminate, laghi incredibili e panorami mozzafiato.

Tutta roba antica e superata da tempo, insomma!

Ormai, “l'Europa” ci chiede di fare spazio alle multinazionali, briganti legalizzati che ci ruberanno le risorse, ma lo faranno solo per il nostro bene. Eppure, noi acresi, cocciuti che non siamo altro, ci ostiniamo a non volerlo capire! Culliamo sogni, siamo ambiziosi e tenaci e non ci rendiamo conto che dobbiamo lasciare che passi lo straniero. C'è poco da fare, siamo gente caparbia, “fatti de coccio”, direbbero a Roma.

Franco Bifano

Il 10 marzo alla Fondazione “Lanzino” l’iniziativa della CISL Cosenza “Donne, Lavoro, Futuro”.

Si è svolta lunedì 10 marzo alle ore 16.00 l’iniziativa della CISL cosentina, con il suo Coordinamento Donne, in sinergia con Anteas, Anolf e Adiconsum territoriali e in collaborazione con la Fondazione “Roberta Lanzino” e la casa editrice “ilfilorosso”, dal tema “Donne, Lavoro, Futuro. Confronto e contrattazione per un cambiamento partecipato territoriale”.



CISL COSENZA **COORDINAMENTO DONNE COSENZA** **ANTEAS COSENZA** **ANOLF COSENZA** **ADICONSUM COSENZA**

In collaborazione con: **Fondazione ROBERTA LANZINO** **ilfilorosso**

DONNE LAVORO FUTURO
Confronto e contrattazione
per un cambiamento
partecipato territoriale

Coordina
FIORENZA GONZALES
Giornalista

Proiezione cortometraggi
"Aspetto il prossimo"
"Pestis muliebris: storie di
resilienza femminile"
"La sfida tra donne e uomini"

Interventi
LORELLA DOLCE
Coordinatrice Donne CISL Cosenza
MATILDE SPADAFORA
Presidente Fondazione "Roberta Lanzino"
SABRINA GAROFALO
Sociologa Università della Calabria
MICHELE SAPIA
Segretario Generale UST CISL Cosenza

Dibattito

Lettura
Il mito di Eco e Narciso
Lucia Longo
Autrice de "Il Filorosso"

10 marzo 2025 - ore 16.00
Fondazione "Roberta Lanzino"
Via Verdi n. 5 - Rende (Cs)

«Seppur in un periodo di intensa stagione congressuale che sta interessando la nostra UST ai vari livelli – spiega il Segretario Generale Michele Sapia – abbiamo inteso promuovere un momento di condivisione e riflessione sul fondamentale ruolo della donna nel mondo del lavoro. Nel territorio di Cosenza c’è bisogno di un vero cambio di paradigma sociale e culturale, considerato che, secondo i dati Istat, l’occupazione femminile nella nostra provincia è fortemente al di sotto della media nazionale: 23.8% contro il 38.7%, ma anche inferiore al dato regionale, che si attesta al 24.4%.

Serve contrastare le disparità di genere, il gender pay gap, per cui donne e uomini che svolgono lo stesso lavoro vengono però retribuiti in modo diverso, così come le violenze sui luoghi di lavoro.

Fondamentale ampliare le tutele per le donne a livello contrattuale e attraverso il confronto tra le parti datoriale e sociale, predisporre politiche di welfare locale per conciliare più adeguatamente vita privata e lavoro, implementare misure

concrete affinché la maternità non sia un ostacolo alla crescita professionale».

L’iniziativa, coordinata dalla giornalista Fiorenza Gonzales, si terrà a Rende (Cs) presso la Fondazione “Roberta Lanzino”. Sono previsti la visione di tre cortometraggi tematici, gli interventi di Lorella Dolce, Coordinatrice Donne CISL Cosenza, Matilde Spadafora, Presidente della Fondazione Lanzino, Sabrina Garofalo, Sociologa dell’Università della Calabria e di Michele Sapia, Segretario Generale della CISL Cosenza, un momento di dibattito e la lettura dell’episodio “Eco e Narciso” contenuto nel poema di Ovidio “Le Metamorfosi” a cura di Lucia Longo, autrice de “ilfilorosso”.

Ridurre i divari nell'occupazione femminile

L'8 marzo del lavoro, perché non sia solo celebrazione di una ricorrenza, ma una giornata di un rinnovato impegno per ridurre i divari nell'occupazione femminile, contrastare il gender gap, favorire misure di conciliazione vita-lavoro. Con le parole di Daniela Fumarola, Segretario Generale CISL, “in prima linea per affermare il valore del lavoro femminile, per eliminare le barriere che ostacolano l'accesso, la carriera e la piena realizzazione nel mondo del lavoro”.

I dati del mercato del lavoro calabrese ci restituiscono, su questo versante, criticità persistenti.

Il rapporto della Banca d'Italia sull'economia calabrese, relativo al primo semestre 2024, certifica una lieve crescita del tasso di occupazione, che si attesta al 43,5%, anche per effetto di una riduzione delle persone in età da lavoro, confermando il divario con la media nazionale. Il tasso di attività resta, invece, stabile, con una riduzione del tasso di disoccupazione.

L'incremento dell'occupazione riguarda prevalentemente le donne, con una diminuzione dei divari fra i tassi di occupazione maschile e femminile, che scende in un anno dal 24,9% al 23,6%.

Permane, invece, nel Paese e in Calabria, una sorta di segregazione orizzontale, che vede il lavoro femminile concentrarsi maggiormente nell'area dei servizi e meno nella manifattura, con il numero di donne che rivestono posizioni dirigenziali ancora troppo basso.

I dati dell'ultimo rapporto INPS Calabria, ci danno la dimensione del gender gap. le differenze retributive e reddituali medie settimanali fra donne e uomini: nel settore privato 335 euro per le donne e 467 per gli uomini, guardando a tutti i settori per le donne 436 euro, per gli uomini 496 euro. Restano alti i livelli del part involontario, attorno al 13% che colpisce molto di più la componente femminile. Carriere discontinue, producono pensioni più basse. La media delle pensioni ivs liquidate ai lavoratori dipendenti è di 654 euro per le donne, e di 914 euro per gli uomini, uno scarto troppo alto.

Dichiarazione Antonella Zema, Segretaria Regionale CISL

«Per la CISL, occorre favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, puntando a misure efficaci di conciliazione vita lavoro. Resta ancora limitata l'offerta di servizi educativi, anche se si registrano investimenti significati sugli asili nido, per consentire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Per la Calabria, che sta facendo meglio di altre regioni meridionali, l'obiettivo di una copertura per quanto riguarda i posti negli asili nido, quindi nella fascia 0-3 anni, attorno al 40% è un obiettivo importante, che potrebbe essere raggiunto».

Dichiarazione Lavia Giuseppe, Segretario Generale CISL Calabria:

«Va sostenuta la buona contrattazione che valorizzi le buone prassi in tema di conciliazione vita lavoro, con strumenti negoziali innovativi, smart working, welfare contrattuale, ecc.

Il PNRR ha come obiettivo trasversale a tutte le missioni, il miglioramento dei tassi di occupazione femminile e giovanile. Registriamo deroghe, ormai generalizzate, alla clausola del 30%, relativa alle assunzioni di donne e giovani per la realizzazione dei progetti. In palese contrasto con lo spirito stesso del Piano Next Gen EU, che, invece, dovrebbe essere pienamente preservato».

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.1/ 24 Marzo 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



MOMDADORI A SETTIMO DI MONTALTO UFFUGO



Appuntamento al
prossimo numero